

di **Chiara Marsilli**

TRENTO I primi sono stati Federico Zappini ed Elisa Vettori, inaugurando la libreria Due punti nel settembre 2018. L'ultimo è Emanuele Serafini, che ha aperto il suo studio d'arte e musica insieme alla sorella Maria Chiara solo un mese e mezzo fa. Sono i nuovi esercenti di via San Martino, la piccola ma determinata ondata di attivi-



Rianimata
Via San Martino nel tratto che conduce verso le scuole Sanzio. Nell'ultimo anno questa parte di quartiere si è rianimata con l'apertura di una libreria (ora sono tre), di un caffè, di un'osteria, un negozio di tatuaggi, uno studio d'arte e altre attività che hanno ripopolato la via. Più problematica rimane la seconda parte di San Martino (Rensi-Pretto)

San Martino, paese dentro la città

Via le auto, largo ai pedoni

tà a sfondo socio-culturale che da qualche mese sta diventando parte attiva della rinascita dello storico quartiere ai piedi del Buonconsiglio. Mentre poco più in là, a nord dell'incrocio con via Torre d'Augusto, sono molte le serande ancora abbassate corredate da cartelli «affittasi» ingrigiti dal tempo, nella nuova zona pedonale si inizia a vedere un fermento votato non solo al guadagno economico, ma anche e forse soprattutto alla creazione di un nuovo «paese nella città». A fare il punto della situazione è Federico Zappini, «capofila» dei nuovi esercenti e determinato nella costruzione di un ponte tra passato e futuro. «In ogni processo di cambiamento ci sono alcuni aspetti che funzionano e altri che creano maggiori tensioni. In questa prima parte della via si sta formando una nuova identità con molte attività di natura culturale: la riqualificazione urbana si è unita a quella della comunità. Questo è la testimonianza che qualcosa si sta muovendo e nei prossimi mesi, anche in vista delle elezioni comunali, San Martino potrebbe diventare un luogo di sperimentazione di un nuovo modo di fare commercio e società, stimolando una riflessione complessa che intrecci viabilità, spirito di comunità, rapporto con le amministrazioni». Lorenzo Carlucci indica una bambina che esce dal suo Barrio, proprio di fronte alle scuole Sanzio, salutandolo con un bacio volante: «Perché aprire un loca-

Se le «Albere» soffrono, sotto il Buonconsiglio si assiste alla rinascita Bar, librerie, tatuaggi, osteria, laboratori di cucito: tutto fa comunità

le in San Martino? Per questo. Solo qui i bambini possono giocare per strada senza paura, le persone entrano per salutare, c'è un'atmosfera di bellissima apertura». Al clima di comunità contribuisce l'allestimento del bar: «Molti passano perché sanno che qui trovano un divano, i giornali, alcuni libri, delle opere d'arte. Abbiamo aperto solo a novembre ma siamo molto contenti e fiduciosi». Dalla vetrina del suo laboratorio di sartoria all'estremità opposta della via sull'angolo con via Torre d'Augusto anche Sandra Toro osserva quello che accade tra la parte in rinascita del quartiere e quella ancora in stato di abbandono. Sandra è colombiana e qui a Trento insegue un sogno: insegnare a cucire alle nuove generazioni. Per questo ha recentemente ottenuto uno degli spazi commerciali offerti da Itea alle associazioni e organizza laboratori di cucito e riciclo creativo di tessuti per giovani, giovanissimi e uomini. Fulcro della vita lavorativa della via è il comitato. «Ne esistono due — spiega Sandra —. Quello storico che si occupa dell'organizzazione della festa è composto da poche persone che hanno preso

in mano la gestione dell'evento. Poi c'è un comitato "allargato" informale che comprende tutti gli esercenti e cerca di coinvolgere più persone nell'ideazione di nuove strategie condivise. Ritrovarsi tutti insieme stimola la solidarietà: il gestore dell'Osteria San Martino si è rotto il braccio e per tre mesi è stato chiuso, quindi un piccolo gruppo di volontari ha dato la propria disponibilità a pulire il locale per aiutarlo a



Emanuele Serafini
Sono arrivato da poco ma ho ricevuto un'ottima accoglienza. La posizione poi è molto favorevole

riaprire con più facilità». A difendere con orgoglio la bandiera del Sudamerica è anche l'argentina Gilda Asson, titolare della vineria Tavernacolo. Aperta da aprile 2019, ha già saputo conquistarsi un posto nei cuori degli abitanti della via grazie alla sua multiforme identità: «La mattina arrivano i giovani che trovano un posto dove studiare, poi passano le persone più anziane che mi fanno simpaticamente "la corte"»



Paolo Fraccaroli
Quando sono ritornato a Trento l'ho trovata bella, viva, pulita. Questa zona mi ha colpito

— sorride Gilda —. La sera c'è un bel giro di gente che beve un bicchiere con gli amici». Paolo Fraccaroli, trentino «di ritorno» dopo anni a Bardolino e in giro per il mondo, è tornato ad aprire il suo studio di tatuaggi a cavallo tra via Manzoni e via San Martino e con il suo arrivo ha sancito definitivamente la modernità del quartiere. «Quando sono tornato a Trento dopo anni l'ho trovata bella, viva, pulita. Questo quartiere mi è subito piaciuto: la zona pedonale è stata un'ottima idea e il comitato organizza un sacco di feste di quartiere. Inoltre è una posizione ottima, vicina al centro ma con molti parcheggi» osserva con spirito pratico. Che una delle caratteristiche cardine del rione sia proprio lo spirito di comunità lo conferma anche Emanuele Serafini, che appena un mese e mezzo dopo aver inaugurato il suo studio già conosce molti dei suoi compagni di strada. «Ho ricevuto un'ottima accoglienza e la posizione è molto favorevole perché c'è sempre un bel viavai. Quella che si respira qui è un'identità storica ben precisa determinata dal vissuto del quartiere stesso».